

dini? Esse sono le stesse per le quali si ebbe maggiore compressione, fino a giungere allo « schiavismo agrario », esercitata dai datori di lavoro sui contadini in confronto degli operai; sono le stesse per le quali i sistemi elettorali non ammissibili o di più difficile attuazione nelle città furono invece applicati in pieno e su vasta scala nelle campagne; sono le medesime che spiegano lo sviluppo e la forza del fascismo agrario. Esse sono determinate cioè dalla minore resistenza e capacità alla lotta dei contadini, per molte ragioni, oltre a quella che essi sono più nuovi alle lotte, con minore e più incerta coscienza politica di classe.

Il problema dei contadini e dei loro rapporti cogli operai costituisce, dal punto di vista proletario, la base anche della questione meridionale e delle isole, del problema del nord e del sud. In questo dobbiamo riconoscere che il fascismo si è avvicinato alla soluzione, ma a ben caro prezzo: frantumando cioè le condizioni di superiorità dei braccianti e degli operai del nord; livellandoli e riducendoli alle stesse condizioni di compressione e di sfruttamento dei contadini meridionali. (*Interruzioni — Rumori — Commenti prolungati*). Il fascismo, infatti, ha distrutto il protezionismo operaio del nord, che era il risultato di una maggior forza di organizzazione e del riformismo. Ma ciò a vantaggio dei capitalisti e non dei contadini meridionali, e della piccola borghesia agraria del sud, e delle isole che continuano ad essere ancora colonia di sfruttamento, del capitalismo siderurgico e bancario. (*Interruzioni — Rumori e proteste alla estrema destra*).

*Una voce a destra.* Conoscete bene il Mezzogiorno! Venite laggiù, e poi parlate del Mezzogiorno. Altro che colonia! Vi dà dispiaceri oggi; ecco perchè è una colonia!

VOLPI. Bello il decreto sugli usi civili!

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Può non corrispondere ai suoi interessi, ma è un decreto che fa onore al Governo!

VOLPI. Lo vedremo.

GENNARI. Nel maggior male, nella comune miseria, noi preconizziamo l'alleanza fra gli operai del nord e i contadini del sud (*Interruzioni*) accomunati oggi da un identico sfruttamento, come il solo mezzo per ristabilire quel rapporto di forze che l'offensiva borghese ha spostato: soltanto così si renderà possibile il loro intervento nella vita economica e politica d'Italia. (*Rumori — Interruzioni*).

L'alleanza degli operai e dei contadini, dei lavoratori del nord e del sud, porrà il problema dello Stato e del potere operaio, dello Stato operaio, e del Governo degli operai e contadini... (*Interruzioni*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. ...e dei professori come lei! Musica dell'avvenire! In Russia sono dei magnifici maestri: non abbiamo che da imitare quello che si fa in Russia! (*Rumori — Applausi — Scambio di apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*) Sono dei magnifici maestri e noi abbiamo il torto di non imitarli in pieno, perchè a questa ora non sareste più qui, sareste al bagno penale! (*Applausi — Rumori*).

GENNARI. Ne veniamo, onorevole Mussolini, e siamo pronti a ritornarvi per la nostra fede.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Avreste avuto il piombo nella schiena! (*Interruzioni*). Ma ne abbiamo il coraggio e ve lo dimostriamo! (*Applausi — Rumori*). Siamo sempre in tempo! E più presto di quello che non crediate! (*Applausi — Rumori — Commenti prolungati — Scambio di apostrofi*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati prendano i loro posti e facciano silenzio! Onorevole Gennari, prosegua.

GENNARI. Il suo programma avrà come base la soluzione del problema dell'esistenza per la maggioranza della popolazione italiana, dei milioni di operai, contadini e di semiproletari, cioè degli stessi ceti intermedi (*Rumori*). In tutta la nostra attività di partito e di gruppo noi contrapporremo alle soluzioni fasciste, quelle contenute in tale programma, che può riassumersi nel rovesciamento della situazione attuale... (*Rumori*).

*Voce a destra.* Vi manca il coraggio!

GENNARI. La lezione di coraggio può esser impartita dai moltissimi che erano nelle nostre file, quando noi eravamo forti, e che oggi eroicamente sono tra voi. (*Interruzioni*).

PICELLI. Io sono stato soldato, ufficiale e sono anche decorato. (*Interruzioni — Rumori*).

*Voci a destra.* Le decorazioni costituiscono un dovere, non un diritto.

PICELLI. Ho fatto la guerra, tutta la guerra come voi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sgombrino l'emiciclo; prendano i loro posti. Onorevole Gennari, continui e concluda.